

laconico bigliettino: *Mon cher Paul, venez me voir, j'ai a vous parler.* Trovai Maria Petrovna tutta in lacrime, in mezzo a pozioni e compresse.

— Vi ho pregato di venire, — cominciò con voce fioca — perchè vi ritengo amico sincero. Non potete immaginare come sia doloroso di perdere le proprie illusioni sul conto di qualcuno. Voglio parlare di Nicolas... Egli non mi ha capita...

— E che ha fatto?

— Non posso dirvi quel che ha fatto, ma dirò una cosa sola: egli non mi ha capita... non mi ha capita proprio per nulla...

Non essendo riuscito a trovare il bandolo di quella matassa, me ne andai da Kolia. Questi, da principio, accolse le mie domande con fare abbastanza sostenuto.

— Ma persuadetevi dunque, Kolia — gli dissi — che non sono affatto venuto qui per fare una inchiesta. In fondo, la cosa non mi riguarda nè punto nè poco. Semplicemente, come amico di Maria Petrovna... e vostro, vorrei dissipare il malinteso nato fra voi due. Cos'è dunque accaduto?

— Ma... a dir vero... non è accaduto nulla — mi rispose con un mezzo sorriso. — Ho passato tutta la serata con la zia; essa ha seguitato a suonare notturni; poi hanno servito la cena; poi, non so neppur io perchè... insomma, forse una volta più del necessario... le ho baciato la mano... È montata in collera e se n'è andata via.

— Sono persuasissimo che voi non volevate offendere Maria Petrovna; ma siccome, in fondo in fondo, l'avete offesa, che cosa vi costerebbe, in fin dei conti, di andare a domandarle scusa?

— Ma certo! Ma certo! Io sono pronto a domandarle scusa non una, ma cento, ma mille volte....

Condussi lì per lì il colpevole da Maria Petrovna. Egli si scusò rispettosamente, ottenne il perdono, ma, da quel giorno, ha quasi del tutto cessato le sue visite alla zia. Questa volta, l'ha capita proprio bene davvero.